

S. Fedele da Sigmaringen, sacerdote e martire (mem. fac.)

VENERDÌ 24 APRILE

Il settimana di Pasqua - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (LITURGIA DELLE ORE)

*Sfolgora il sole di Pasqua,
risuona il cielo di canti,
esulta di gioia la terra.*

*Dagli abissi della morte
Cristo ascende vittorioso
insieme agli antichi padri.*

*Accanto al sepolcro vuoto
invano veglia il custode:
il Signore è risorto.*

*O Gesù, re immortale,
unisci alla tua vittoria
i rinati nel battesimo.*

*Irradia sulla tua Chiesa,
pegno di amore e di pace,
la luce della tua Pasqua.*

Salmo CF. SAL 94 (95)

Venite, cantiamo al Signore,
acclamiamo la roccia
della nostra salvezza.
Accostiamoci a lui
per rendergli grazie,
a lui acclamiamo
con canti di gioia.

Perché grande Dio è il Signore,
grande re sopra tutti gli dèi.
Nella sua mano
sono gli abissi della terra,
sono sue le vette dei monti.

Suo è il mare,
è lui che l'ha fatto;
le sue mani
hanno plasmato la terra.

Entrate: prostràti, adoriamo,
in ginocchio davanti al Signore
che ci ha fatti.

È lui il nostro Dio e noi il popolo
del suo pascolo,
il gregge che egli conduce.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Se infatti questo piano o quest'opera fosse di origine umana, verrebbe distrutta; ma, se viene da Dio, non riuscirete a distruggerli»
(At 5,38-39).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Moltiplica le nostre energie, Signore!**

- Signore, in tutto ciò che facciamo aiutaci a discernere ciò che viene da te da ciò che viene soltanto dai nostri progetti autonomi e autoreferenziali.
- Signore, insegnaci a vivere nel rendimento di grazie anche nelle difficoltà e nelle prove; la tua opera, infatti, si manifesta là dove più sperimentiamo la nostra impotenza.
- Signore, assisti con il tuo Spirito tutti coloro che sono ostacolati o perseguitati nel loro impegno missionario e nel loro servizio al tuo Regno.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO AP 5,9-10

Ci hai redenti, o Signore, con il tuo sangue da ogni tribù, lingua, popolo e nazione, e hai fatto di noi un regno di sacerdoti per il nostro Dio. Alleluia.

COLLETTA

Padre misericordioso, che hai voluto che il tuo Figlio subisse per noi il supplizio della croce per liberarci dal potere del nemico, donaci di giungere alla gloria della risurrezione. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA AT 5,34-42

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, ³⁴si alzò nel sinedrio un fariseo, di nome Gamalièle, dottore della Legge, stimato da tutto il popolo. Diede ordine di far uscire [gli apostoli] per un momento ³⁵e disse: «Uomini di Israele, badate bene a ciò che state per fare a questi uomini. ³⁶Tempo fa sorse Tèuda, infatti, che pretendeva di essere qualcuno, e a lui si aggregarono circa quattrocento uomini. Ma fu ucciso, e quelli che si erano

lasciati persuadere da lui furono dissolti e finirono nel nulla. ³⁷Dopo di lui sorse Giuda il Galileo, al tempo del censimento, e indusse gente a seguirlo, ma anche lui finì male, e quelli che si erano lasciati persuadere da lui si dispersero. ³⁸Ora perciò io vi dico: non occupatevi di questi uomini e lasciateli andare. Se infatti questo piano o quest'opera fosse di origine umana, verrebbe distrutta; ³⁹ma, se viene da Dio, non riuscirete a distruggerli. Non vi accada di trovarvi addirittura a combattere contro Dio!».

Seguirono il suo parere ⁴⁰e, richiamati gli apostoli, li fecero flagellare e ordinarono loro di non parlare nel nome di Gesù. Quindi li rimisero in libertà. ⁴¹Essi allora se ne andarono via dal sinedrio, lieti di essere stati giudicati degni di subire oltraggi per il nome di Gesù. ⁴²E ogni giorno, nel tempio e nelle case, non cessavano di insegnare e di annunciare che Gesù è il Cristo.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 26 (27)

Rit. **Una cosa ho chiesto al Signore:
abitare nella sua casa.**

***oppure:* Alleluia, alleluia, alleluia.**

¹Il Signore è mia luce e mia salvezza:
di chiavrò timore?

Il Signore è difesa della mia vita:
di chi avrò paura? **Rit.**

⁴Una cosa ho chiesto al Signore,
questa sola io cerco:
abitare nella casa del Signore
tutti i giorni della mia vita,
per contemplare la bellezza del Signore
e ammirare il suo santuario. **Rit.**

¹³Sono certo di contemplare la bontà del Signore
nella terra dei viventi.

¹⁴Spera nel Signore, sii forte,
si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore. **Rit.**

CANTO AL VANGELO MT 4,4B

Alleluia, alleluia.

Non di solo pane vivrà l'uomo,
ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Gv 6,1-15

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, ¹Gesù passò all'altra riva del mare di Galilea, cioè di Tiberiade, ²e lo seguiva una grande folla, perché vedeva i segni che compiva sugli infermi. ³Gesù salì sul monte

e là si pose a sedere con i suoi discepoli. ⁴Era vicina la Pasqua, la festa dei Giudei.

⁵Allora Gesù, alzati gli occhi, vide che una grande folla veniva da lui e disse a Filippo: «Dove potremo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?». ⁶Diceva così per metterlo alla prova; egli infatti sapeva quello che stava per compiere. ⁷Gli rispose Filippo: «Duecento denari di pane non sono sufficienti neppure perché ognuno possa riceverne un pezzo».

⁸Gli disse allora uno dei suoi discepoli, Andrea, fratello di Simon Pietro: ⁹«C'è qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci; ma che cos'è questo per tanta gente?». ¹⁰Rispose Gesù: «Fateli sedere». C'era molta erba in quel luogo. Si misero dunque a sedere ed erano circa cinquemila uomini.

¹¹Allora Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie, li diede a quelli che erano seduti, e lo stesso fece dei pesci, quanto ne volevano. ¹²E quando furono saziati, disse ai suoi discepoli: «Raccogliete i pezzi avanzati, perché nulla vada perduto».

¹³Li raccolsero e riempirono dodici canestri con i pezzi dei cinque pani d'orzo, avanzati a coloro che avevano mangiato.

¹⁴Allora la gente, visto il segno che egli aveva compiuto, diceva: «Questi è davvero il profeta, colui che viene nel mondo!». ¹⁵Ma Gesù, sapendo che venivano a prenderlo per farlo re, si ritirò di nuovo sul monte, lui da solo.

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli con bontà, Signore, l'offerta di questa tua famiglia, perché con la tua protezione custodisca i doni pasquali e giunga alla felicità eterna. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio pasquale

pp. 417-418

ANTIFONA ALLA COMUNIONE RM 4,25

Cristo nostro Signore è stato messo a morte per i nostri peccati ed è risuscitato per la nostra giustificazione. Alleluia.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Proteggi, Signore, con paterna bontà il tuo popolo che hai salvato con il sacrificio della croce, e rendilo partecipe della gloria del Cristo risorto. Egli vive e regna...

PER LA RIFLESSIONE

Da Dio o dagli uomini?

Gamaliele, dottore della Legge stimato da tutto il popolo, offre al sinedrio un criterio per valutare il mistero di Gesù e l'attività di coloro che si fanno carico di annunciarlo. «Se infatti questo piano o quest'opera fosse di origine umana, verrebbe distrutta; ma, se viene da Dio, non riuscirete a distruggerli» (At 5,38-39). Il criterio

di discernimento suggerito è analogo a quello che ieri emergeva dal Vangelo di Giovanni: è necessario distinguere ciò che viene da Dio da ciò che è soltanto opera umana. L'elemento rivelatore è la vitalità, la fecondità: ciò che viene da Dio, per quanto possa incontrare molti ostacoli e opposizioni, ha comunque una sua stabilità, produce frutti che rimangono. Direi che il criterio è duplice, entrambi gli elementi appena ricordati sono necessari. Innanzitutto, l'opera di Dio non solo incontra, ma essa stessa suscita resistenze, contrarietà, rifiuti. Infatti si rivela sempre come diversa e irriducibile rispetto alle logiche mondane. Per essere accolta, chiede una trasformazione profonda, che non tutti sono disposti a vivere. La conseguenza è che o si finge di non ascoltare e di non vedere, oppure ci si oppone a essa apertamente. Eppure, ecco il secondo criterio, nonostante tutte queste resistenze, l'agire di Dio produce comunque i suoi frutti, attua i suoi disegni, con pazienza, con fedeltà, ma anche con tenacia e successo. L'agire di Dio si afferma, anche se non lo fa in modo solitario e potente, ma grazie alla collaborazione di coloro – e il più delle volte sono soltanto una piccola minoranza, debole e sparuta – che sanno riconoscerla nonostante tutte le apparenze contrarie. Accade così anche nella pagina degli Atti. I membri del sinedrio «seguirono il suo parere» (5,39), accolgono il punto di vista di Gamaliele, anche se in realtà lo fanno solo parzialmente. Infatti rimettono in libertà gli apostoli, ma non prima di aver ordinato loro di «non parlare nel nome di Gesù» (5,40). Gli apostoli tutta-

via, fedeli al criterio espresso nella pagina che abbiamo ascoltato ieri, disobbediscono a questo comando perché occorre obbedire a Dio, e «non cessavano di insegnare e di annunciare che Gesù è il Cristo» (5,42). Ecco l'opera di Dio che continua a manifestarsi nella storia e a portare i suoi frutti. Tentano in ogni modo di metterli a tacere, ma non riescono a farlo, perché l'agire di Dio opera in loro e attraverso di loro. Gamaliele lo aveva profetizzato: se ciò che fanno viene da Dio, «non riuscirete a distruggerli» (5,39). C'è inoltre un secondo e inconfondibile segno a rivelare che davvero è lo Spirito di Dio ad agire, ed è la gioia: «Essi allora se ne andarono via dal sinedrio, lieti di essere stati giudicati degni di subire oltraggi per il nome di Gesù» (5,41). Sono stati imprigionati, flagellati, è stato loro imposto di tacere, eppure rimangono in questa gioia, che è uno dei principali doni dello Spirito. Com'è diverso questo loro atteggiamento da quello dei membri del sinedrio, che appaiono – anche se Luca non lo dice espressamente, ma lo lascia un po' trapelare – così tristi nella furia e nella caparbia con cui cercano in tutti i modi, ma inutilmente, di «combattere contro Dio» (5,39). L'ostinazione con cui inseguiamo i nostri progetti solitari ci lascia in preda delle nostre passioni, e soprattutto a una delle principali tra di esse, cioè la tristezza. Rimane nella gioia, nonostante tutte le prove che deve attraversare, chi invece di assecondare i propri desideri si apre ad accogliere il desiderio di Dio. L'opera divina apre la nostra vita alla letizia e le dona un'insperata fecondità. Possiamo davvero avere poco, come Gesù e i discepoli

che dispongono solamente di cinque pani e due pesci, ma se sappiamo vivere questa povertà nella disponibilità a ringraziare Dio e a condividere persino il limite nella logica del dono, ecco che il poco non solo basta per tutti, ma diventa addirittura sovrabbondante. Chi si oppone all'opera di Dio non riesce a distruggerla; chi si fida di essa e vi acconsente, la vede «moltiplicarsi» tra le mani.

Padre buono e misericordioso, tu rimani fedele al tuo disegno di salvezza e di benedizione per ogni persona, nonostante tutte le opposizioni e le resistenze che esso suscita. Concedi anche a noi di sapere ancorare le nostre scelte e i nostri impegni non a ciò che ha immediatamente successo, ma a ciò che è coerente al vangelo e viene da te. Liberaci dall'assillo dell'affermazione di noi stessi e rendici umili servi, obbedienti alla tua opera.

Calendario ecumenico

Cattolici

Fedele da Sigmaringen, presbitero e martire (1622); Benedetto Menni, religioso (1914).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria della nostra santa martire Elisabetta la Taumaturga e del santo martire Saba lo Stratilata (sotto Valente, 364-378).

Copti ed etiopici

Antipa, vescovo di Pergamo (I sec.).

Armeni

Martiri armeni del genocidio (1915-1918).

Anglicani

Mellito, arcivescovo di Canterbury (624).

Luterani

Johann Walter, maestro di cappella (1570); Toyohlko Kagawa, testimone della fede in Giappone (1960).

*Giornata mondiale per il ricordo
del genocidio armeno*

... E NON SI RIALZANO PIÙ...

Il 24 aprile 1915 ha ufficialmente inizio il genocidio armeno. Quel giorno vengono prelevati e portati via a Costantinopoli (odierna Istanbul) milleduecento personalità della comunità armena. Sono intellettuali, politici, professionisti: l'intera classe dirigente della comunità armena. Il genocidio comincia tagliando la testa pensante del «nemico da distruggere». Poi è la volta della forza lavoro.

Gli uomini sono inviati al fronte di guerra (era in corso la Prima guerra mondiale!) ed eliminati. Chi è rimasto (donne, vecchi, bambini) viene incamminato in lunghe marce della morte verso il deserto. Tutti gli armeni sono costretti a lasciare in poche ore le proprie case e le proprie cose. Scortati da soldati e avanzi di galera vengono avviati in estenuanti marce di centinaia di chilometri. A uno a uno cadono e non si rialzano più... (dal sito della comunità armena di Roma: old.comunitaarmena.it).